

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2023 - 2025

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE	1
2. NORMATIVE E FONTI DI RIFERIMENTO	1
3. ABBREVIAZIONI ED ACRONIMI	2
4. OGGETTO E FINALITA'	2
5. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE	3
6. AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE	3
7. SOGGETTI CHE CONCORRONO NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
7.1. ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO	4
7.2. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT).....	5
7.3. ORGANISMO DI VIGILANZA EX DECRETO 231	6
7.4. RESPONSABILI DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE	7
7.5. DIPENDENTI E COLLABORATORI.....	7
8. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	7
9. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	8
9.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA	9
9.2 IDENTIFICAZIONE E GOVERNO DEI PROCESSI	10
9.3 MONITORAGGI E CONTROLLI	10
10. METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO	11
11.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI.....	11
11.2 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO	11
11.3 CALCOLO DEL LIVELLO DI RISCHIO	12
11. PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE	14
11.1 MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	14
10.1.1 <i>Lo Statuto dell'Associazione</i>	14
10.1.2 <i>Il Codice Etico</i>	15
10.1.3 <i>Il Modello Organizzativo e gestionale ex decreto 231</i>	15
11.2 MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO	15
12. TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE..	16
13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO	16
14. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA GLI ILLECITI (WISTLEBLOWER)	16
15. TRASPARENZA	17
16. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI	20
17. STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE	20
18. FORMAZIONE DEL PERSONALE	21
19. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2023 – 2024 - 2025	22

1. INTRODUZIONE

In adempimento a quanto previsto dalla Legge 190/2012 "*Legge Anticorruzione*", dal D. Lgs.33/2013 "*Obblighi di Pubblicità, Trasparenza e Diffusione delle Informazioni*" e dagli indirizzi formulati dall'ANAC, l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo ha adottato il primo piano triennale anticorruzione in data 05 maggio 2016 definendo, in maniera integrata, i criteri di "*valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (art.1 comma 5 della legge)*".

Il piano triennale è stato successivamente revisionato ed aggiornato tenendo conto della evoluzione normativa e delle variazioni verificatesi nel contesto esterno ed interno; l'ultimo piano è relativo al triennio 2021-2023, approvato in data 29.04.22 dal Consiglio di Amministrazione.

Il presente Piano è il terzo aggiornamento e costituisce una integrazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01; il piano ha validità per il triennio 2023-2025 e trova i propri riferimenti nelle normative e nelle fonti indicate al paragrafo seguente

Nella redazione del presente piano si è tenuto conto che dai monitoraggi e controlli effettuati sistematicamente negli anni precedenti non si sono rilevati casi di corruzione e che né all'OdV né al RPCT sono pervenute segnalazioni di possibili illeciti.

2. NORMATIVE E FONTI DI RIFERIMENTO

- **Decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231:** *Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n.300.*
- **Legge 6 novembre 2012, n.190:** *Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.*
- **Linee di indirizzo del 13 marzo 2013** del "Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" *per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione.*
- **Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33** *norme sul riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*
- **Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39** *disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190.*
- **Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** *norme sulla revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.*
- **Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016** *linee guida recanti Indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all' accesso civico di cui all'art. 5 Co. 2 del D.Lgs33/2013art. 5- Bis, comma 6, del D.lgs. n.33del14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.*
- **Regolamento Generale Sulla Protezione Dei Dati (RGDP)** Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 *relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che*

abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati).

- **Delibera ANAC 358 del 29 marzo 2017** *Linee Guida per l'adozione dei Codici di comportamento negli enti del Servizio Sanitario Nazionale.*
- **Determinazione ANAC n. 1134 del 8/11/2017** *Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.*
- **Legge 30 novembre 2017, n. 179** *Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.*
- **Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101** *che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 -alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.*
- **Delibera 690 ANAC del 1° luglio 2020** *Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001.*
- **Delibera ANAC n. 1054 del 25 novembre 2020** *Interpretazione della locuzione "Enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione" e di "svolgimento di attività professionali" di cui all'art. 15, co.1, lett. c) del d.lgs. 33/2013".*
- **Delibera 469 del 9 Giugno 2021** *Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del D.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing).*

3. ABBREVIAZIONI ED ACRONIMI

- A.N.A.C.: Autorità Nazionale Anticorruzione
- C.C.N.L.: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro
- MEF: Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- MIBACT: Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo;
- P.A.: Pubblica Amministrazione
- PNA: Piano Nazionale Anticorruzione
- PTPCT: Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
- RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

4. OGGETTO E FINALITÀ

In piena aderenza agli obiettivi fissati dalla legge n. 190/2012 e dalle altre normative sopra riportate, il presente Piano Triennale ha lo scopo di aggiornare la valutazione dei fattori di rischio specifico e le relative misure di prevenzione, con riferimento alle macro-attività già classificate dal legislatore nazionale come aree maggiormente esposte al rischio di fenomeni corruttivi, e specificatamente a quelle svolte dall'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Scopo del presente Piano è, altresì, quello di definire misure preventive idonee a presidiare il rischio di corruzione anche in ulteriori aree del contesto organizzativo aziendale, per le quali l'analisi dei rischi evidenzia potenziali vulnerabilità.

Ulteriore finalità, infine, è costituita dalla definizione di procedure appropriate per la formazione di dipendenti e collaboratori, chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Ciò

premessi, il presente Piano:

- costituisce parte integrante e sostanziale del sistema di gestione dei rischi aziendali e del complessivo sistema di controllo interno integrato;
- ha valore precettivo fondamentale e deve essere osservato da tutti i dipendenti e collaboratori, nonché dai consulenti e dai fornitori critici.

Tra i contenuti necessari del PTPCT, l'ANAC ha indicato la definizione degli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, in una logica di effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione; tra questi sono riportati, a titolo di esempio:

- la promozione di maggiori livelli di trasparenza;
- l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- la realizzazione dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza tra i dipendenti;
- l'innalzamento del livello qualitativo e il monitoraggio sulla qualità della formazione erogata.

La mancanza di tali obiettivi può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del D.L. 90/2014.

In relazione a quanto su esposto, gli obiettivi strategici che sottendono alla definizione del presente Piano sono stati così definiti dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo:

- a. ridurre le opportunità che si verificano casi di corruzione;
- b. aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- c. creare una cultura aziendale dell'anticorruzione e trasparenza attraverso la formazione.

5. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

La definizione concettuale del fenomeno corruttivo presa a riferimento per la redazione del presente piano triennale è quella definita nella circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri- Dipartimento della Funzione Pubblica n.1/2013, nella quale si afferma che il concetto di corruzione *"deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati"*.

Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie della fattispecie penalistica e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, si determini un malfunzionamento dell'organizzazione aziendale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Inoltre, nello spirito della Legge 190/2012, il D. Lgs. 33/2013 sulla Trasparenza è considerato una importante misura generale di prevenzione della corruzione, in quanto, ritenuto uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'*accountability* con i cittadini, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

6. AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE

I destinatari delle disposizioni contenute nel presente Piano, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione, oltre al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono:

- a. I componenti degli Organismi di governance: Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione, Revisori dei Conti, Presidente del CdA.
- b. Il Vertice aziendale (Direttore del Teatro, Direttore Organizzativo, Direttore Amministrativo).
- c. I dipendenti con contratto a tempo indeterminato e determinato, compresi i Dirigenti.
- d. I collaboratori esterni a titolo continuativo, compresi i consulenti.
- e. I fornitori di beni e servizi compresi i loro collaboratori a qualsiasi titolo.

Tutti i soggetti sopraindicati sono tenuti a osservare le disposizioni del presente Piano e del Codice Etico Aziendale, fin dal momento dell'assunzione in servizio o di inizio dell'attività per conto dell'Associazione, ovvero dalla sottoscrizione del relativo contratto, salvo specifiche clausole inserite nei contratti individuali per particolari figure professionali.

7. SOGGETTI CHE CONCORRONO NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano definisce una serie di obblighi e di misure che coinvolgono l'intera struttura organizzativa dell'azienda. Come, infatti, esplicitato nel Piano Nazionale Anticorruzione, *"nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione"*.

Nella elaborazione del presente piano triennale, pertanto, sono stati coinvolti l'Organo di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio di Amministrazione) per la condivisione delle misure generali di prevenzione ed i Responsabili delle funzioni aziendali che hanno maggiore conoscenza dei profili di rischio e delle modalità di formazione dei processi decisionali per l'aggiornamento della mappatura dei processi e la definizione delle misure di prevenzione specifiche.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Associazione - ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo - sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente piano e del Codice Etico nonché ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del Piano ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte del RPCT.

Di seguito è riportata una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Associazione Teatro Biondo – Stabile di Palermo.

7.1. ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO

E' individuato, in aderenza ai contenuti dello statuto della società, nel Consiglio di Amministrazione al quale, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, compete:

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie aziendali, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- verificare, in sede di nomina del RPCT, il possesso delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e assicurarsi che le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'azienda, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione all'etica clinica ed organizzativa che coinvolgono tutto il personale.

L'ANAC ha previsto che gli Organi di indirizzo siano ampiamente coinvolti nella formazione ed applicazione dei Piani triennali, in quanto ad essi sono attribuite competenze rilevanti nel processo di individuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ossia la nomina del RPCT e l'adozione del PTPCT.

Ne consegue che la responsabilità in caso di "omessa adozione" si configura in capo all'Organo competente all'adozione finale, individuato ai sensi di legge, fermo restando che per omessa adozione si intende tutto quanto evidenziato dall'Autorità nell'art.1, lett.g) del "*Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi Triennali di Trasparenza, dei Codici di Comportamento*" del 9 settembre 2014.

In relazione a tali competenze l'Organo di Indirizzo politico-amministrativo:

- designa e nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, provvedendo alle relative comunicazioni interne ed esterne;
- adotta il Piano Triennale ed i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, condividendo le misure proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- promuove l'individuazione degli obiettivi strategici in materia di Prevenzione della Corruzione, nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di governo;
- definisce le modifiche organizzative eventualmente necessarie per garantire lo svolgimento delle funzioni di RPCT in piena autonomia ed efficacia;
- riceve la Relazione Annuale del RPCT;
- può chiamare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza a riferire sull'attività svolta e su eventuali disfunzioni rilevate nell'ambito delle attività di monitoraggio sulla effettiva applicazione delle misure di prevenzione.

7.2. RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA (RPCT)

L'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico-amministrativo di ciascun Ente destinatario della norma individui - tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio - il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Nel caso dell'Associazione l'Organo di indirizzo politico-amministrativo è il Consiglio di Amministrazione.

Le informazioni relative alla nomina devono pervenire tempestivamente all'ANAC mediante compilazione dell'apposito modulo pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- a. stabilità dell'incarico;
- b. imparzialità di giudizio;
- c. inesistenza di ragioni di incompatibilità;
- d. professionalità ed onorabilità.

Tenuto conto di tali requisiti, il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione ha nominato, quale Responsabile della Prevenzione il dr. Mauro Lo Monaco che all'interno dell'Organizzazione ricopre il ruolo di Direttore Organizzati.

Al RPCT sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure di prevenzione della

corruzione, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche ritenute più opportune. I compiti del RPCT sono, quindi:

- elaborazione ed aggiornamento della proposta del Piano, che viene approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- definizione del piano di formazione;
- individuazione dei soggetti da inserire nel piano di formazione;
- verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- reporting al Consiglio di Amministrazione;
- redazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, della Relazione recante i risultati dell'attività svolta, da inviare all' A.N.A.C. e, per quanto di rispettiva competenza, anche al Consiglio di Amministrazione ed all'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;
- pubblicazione sul sito web aziendale della relazione di cui sopra;
- vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità e incompatibilità),
- controllo sull'adempimento da parte dell'azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

7.3. ORGANISMO DI VIGILANZA EX DECRETO 231

Le Linee guida ANAC hanno precisato che - seguendo lo spirito della normativa che è quello di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici – *“le società e gli enti controllati dalla pubblica amministrazione devono necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del D.Lgs. 231/2001, ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della Legge 190/2012, ove assente il modello di organizzazione, gestione e controllo”*.

Avendo l'Associazione adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo che comprende la prevenzione anche dei reati di corruzione previsti dal D.lgs. 231/2001, il presente Piano integra la disciplina di cui al suddetto Modello.

Il combinato disposto tra il Modello 231 e il Piano di Prevenzione della Corruzione prevede la realizzazione congiunta tra OdV e RPCT delle seguenti attività:

- a. individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione in coerenza con i contenuti del modello organizzativo e gestionale;
- b. definizione delle procedure per l'attuazione delle decisioni dell'azienda in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- c. individuazione delle modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d. definizione del Codice di comportamento (Codice Etico) per i dipendenti ed i collaboratori;
- e. definizione delle modalità per l'aggiornamento del Modello 231 e del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- f. pianificazione delle attività di monitoraggio sull'implementazione del Modello 231 e del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- g. definizione dei flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e relativa tutela del "whistleblower";
- h. programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- i. condivisione del sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure

indicate nel Modello 231 e nel Piano di Prevenzione della Corruzione.

7.4. RESPONSABILI DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

Ai responsabili delle Aree a rischio di corruzione sono attribuite le seguenti responsabilità:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT su eventuali criticità o violazioni riscontrate;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il RPCT per individuare le misure di prevenzione;
- assicurare, all'interno dell'area di cui sono responsabili, l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottare le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari;
- verificare e garantire l'esattezza, completezza e il tempestivo aggiornamento dei dati da pubblicare sul sito web istituzionale.

7.5. DIPENDENTI E COLLABORATORI

I dipendenti ed i collaboratori interni ed esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel Piano e nei documenti ad esso collegati (Codice Etico, Procedure, Istruzioni Operative, etc.), segnalando al proprio Responsabile e, in ogni caso, al RPCT eventuali situazioni di illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardano.

8. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Nel 1986, il Ministero dello Spettacolo riconobbe al Teatro Biondo i requisiti di Teatro Stabile a gestione pubblica e il 31 dicembre dello stesso anno fu costituita dal Comune di Palermo, dalla Provincia di Palermo e dalla Fondazione Andrea Biondo l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, con atto rep. n. 14142 del notaio Antonio Marsala.

Successivamente l'Associazione venne giuridicamente riconosciuta con Decreto del Presidente della Repubblica dell'11/09/1989.

In data 18/01/1993 con atto del notaio Marsala n. rep. 2293 è stata cooptata come socio fondatore la Regione Siciliana. In data 30/01/2015 con atto del notaio Maccarone n. rep. 53665 lo statuto è stato modificato a seguito del recesso dall'assemblea dei soci della Provincia Regionale di Palermo.

In data 26/01/2018 lo statuto è stato nuovamente modificato con atto del notaio Enrico Maccarone n.ro repertorio 54753, con l'introduzione della facoltà di tenere le riunioni dell'assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione anche in audio/videoconferenza.

L'Associazione non ha finalità di lucro ed ha come scopi istituzionali:

- ospitare spettacoli nazionali e stranieri di alto livello artistico;
- produrre spettacoli in proprio;
- promuovere iniziative culturali, seminari, convegni, pubblicazioni;
- promuovere la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento di quadri artistici e tecnici
- promuovere ogni iniziativa intesa a favorire il dibattito culturale ed il repertorio italiano contemporaneo nel settore teatrale di prosa.

Nell'ambito di svolgimento della propria attività, essa può avvalersi della collaborazione degli Enti Locali e di associazioni culturali operanti a fini analoghi e può organizzare spettacoli teatrali al di fuori dell'ambito regionale, anche in collaborazione con altri Enti di carattere culturale.

L'Associazione si colloca nel panorama teatrale italiano affermando e sostenendo l'idea fortemente

innovativa di un teatro non più accessorio ma necessario, di una istituzione non più rivolta ad una "élite" ma a tutti i cittadini, di un servizio non più esclusivamente dedicato allo svago ma indissolubilmente legato alla crescita sociale e culturale di tutta la collettività.

A tale scopo, si propone scelte innovatrici rispetto al sistema degli spettacoli in Italia, con particolare riguardo a:

- ✓ stabilità della struttura teatrale;
- ✓ organizzazione moderna ed efficiente;
- ✓ concetto di teatro di regia;
- ✓ rinnovamento e svecchiamento del repertorio nazionale da aggiornare con il teatro europeo e da orientare verso scelte di qualità, di elevato livello estetico e di rigoroso impegno civile;
- ✓ dinamica ed energica azione di allargamento del pubblico.

L'attuale fisionomia del Teatro Biondo Stabile di Palermo è, dunque, frutto di un lungo processo di modernizzazione avviato fin dal 1978 dalla Fondazione Andrea Biondo che gestiva direttamente il Teatro, e che diede vita ad un'attività produttiva non episodica, valorizzando le risorse artistiche del Teatro e della città ed allestendo cartelloni di notevole impegno culturale, che sancivano rapporti di collaborazione e scambio con i maggiori teatri nazionali.

Oggi l'Associazione Teatro Biondo-Stabile di Palermo dialoga e collabora con i più importanti Teatri Stabili Italiani e con alcune delle più prestigiose istituzioni culturali di livello nazionale e internazionale, attraverso progetti di coproduzione, di scambio e di creazione.

Il Teatro – parallelamente alla sua attività di produzione e ospitalità di spettacoli – promuove e organizza convegni, mostre, incontri, manifestazioni sul teatro e sulle relazioni con le arti, la poesia, la letteratura e la società.

9. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

In quanto "teatro d'arte per tutti", l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo mira ad operare per il raggiungimento della massima qualità artistica delle proprie attività e per l'ampio coinvolgimento di diversi tipologie di pubblico; in questa prospettiva si propone le seguenti finalità:

- Allestire stabilmente e continuativamente spettacoli di alto livello artistico, rappresentati sia nelle sedi dell'Associazione, che nei teatri della Regione o in altri Teatri Stabili Italiani.
- Svolgere - anche in collegamento con altre istituzioni italiane o altri paesi europei - attività di valorizzazione del teatro nazionale d'arte e di tradizione sul piano europeo ed internazionale, e valorizzare il repertorio contemporaneo italiano ed europeo.
- Costituirsi come permanente e concreto punto di incontro della produzione teatrale europea favorendo scambi continuativi ed organici di lavoro comune con registi, autori, attori, tecnici europei dando vita ad avvenimenti teatrali di produzione e coproduzione. In questa ottica si inseriscono le tournée internazionali e la realizzazione di laboratori teatrali che coinvolgono allievi delle principali scuole europee in workshop internazionali.
- Sviluppare la qualità, l'innovazione, la ricerca, la sperimentazione anche in coordinamento con le Università e la formazione artistica e tecnica a livello nazionale ed internazionale attraverso la propria "Scuola di Teatro".
- Svolgere altre manifestazioni ed iniziative utili alla realizzazione degli scopi della Associazione, volte, in particolare, alla promozione del Teatro nella dimensione culturale, sociale ed economica, sostenendone la competitività a livello nazionale ed internazionale.
- Promuovere ed organizzare seminari, manifestazioni, esposizioni, convegni, incontri,

procedendo alla pubblicazione dei relativi atti, o documenti, e tutte le iniziative idonee a favorire un organico contatto tra l'Associazione, il sistema culturale/teatrale nazionale ed internazionale, i relativi addetti ed il pubblico;

- Promuovere l'interdisciplinarietà e la multimedialità, con la creazione di eventi legati ai diversi linguaggi artistici e la realizzazione di attività multimediali per la digitalizzazione dell'archivio storico e per la promozione del teatro.

9.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Gli Organi che assicurano la governance dell'Associazione sono:

- a. L'Assemblea dei Soci
- b. Il Consiglio di Amministrazione
- c. Il Collegio dei Revisori dei Conti
- d. L'Organismo di vigilanza ex decreto 231
- e. Il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza

Dal punto di vista organizzativo, l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, si avvale di una struttura imperniata sul principio della separazione delle funzioni ed il Vertice è costituito da:

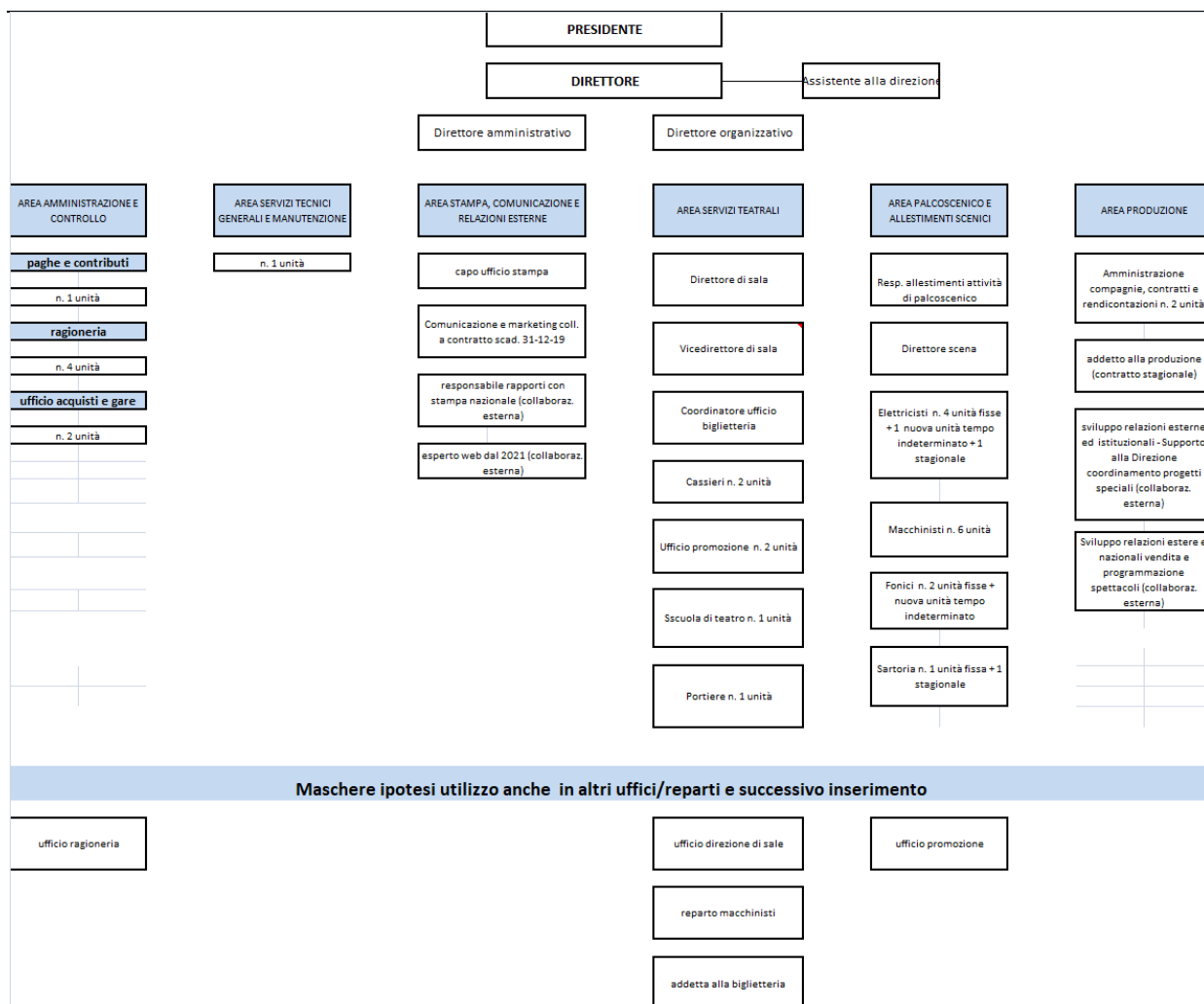
- a. Direttore del Teatro
- b. Direttore Organizzativo
- c. Direttore Amministrativo

Non soltanto l'assetto istituzionale e di governo dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo ma, in generale, tutto il suo sistema organizzativo è interamente strutturato in modo da assicurare l'attuazione delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi definiti.

La struttura dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo descrive i rapporti di gerarchia, funzione e responsabilità con cui il Consiglio d'Amministrazione e il Direttore implementano l'organizzazione del lavoro.

L'organigramma, di seguito riportato, descrive l'organizzazione dell'Ente e insieme costituisce uno strumento di gestione, basato sulla chiarezza della distribuzione delle responsabilità, del lavoro e della interdipendenza dei ruoli.

Responsabilità ed attività sono dettagliate nel documento "Struttura Organizzativa", approvato dal Consiglio di Amministrazione.



9.2 IDENTIFICAZIONE E GOVERNO DEI PROCESSI

In considerazione dell'impatto che hanno sul conseguimento degli obiettivi e tenuto conto della rilevanza delle risorse umane e materiali impiegate, la governance dell'Associazione ha individuato come fondamentali i seguenti processi, per ciascuno dei quali ha stabilito la responsabilità di presidio:

Processo	Responsabile
1. Produzione e distribuzione degli spettacoli	Direttore del Teatro
2. Definizione del cartellone	Direttore del Teatro
3. Promozione di iniziative culturali	Direttore del Teatro
4. Organizzazione delle Ospitalità di spettacoli ed eventi	Direttore Organizzativo
5. Servizi Teatrali (botteghino, sala, promozione, etc..)	Direttore Organizzativo
6. Amministrazione e controllo di gestione	Direttore Amministrativo
7. Gestione delle Risorse Umane	Direttore Amministrativo
8. Approvvigionamenti	Direttore Amministrativo
9. Manutenzione immobili, impianti, attrezzature	Responsabile Area Tecnica

9.3 MONITORAGGI E CONTROLLI

Le attività di monitoraggio e controllo dei processi prevedono la rilevazione di indicatori quantitativi e qualitativi finalizzati alla verifica dell'andamento del processo ed alla individuazione delle opportunità di miglioramento in funzione del conseguimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza. Le attività di monitoraggio garantiscono il conseguimento dei risultati attesi attraverso la sistematica valutazione degli indicatori di performance.

L'analisi dei dati determina, per tutte le misure che presentino scostamenti rispetto agli obiettivi, la definizione ed attuazione di azioni di miglioramento.

10. METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

Il percorso di costruzione del presente Piano ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- a. mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo-gestionali dell'Associazione delle aree interne ed individuazione delle aree a rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, all'attività ed alle funzioni;
- b. accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, alla luce dei presidi già in essere: *risk assessment*;
- c. analisi delle risultanze dei monitoraggi condotti negli anni precedenti sulla efficacia delle misure di prevenzione adottate con i precedenti piani;
- d. determinazione delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, ovvero confronto dei risultati della "analisi dei rischi" con le best practice, per l'individuazione delle aree di miglioramento: *gap analysis*;
- e. definizione di piani di miglioramento a risoluzione dei principali gap individuati;
- f. programmazione di interventi formativi rivolti al personale, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- g. adozione di efficaci meccanismi di segnalazione di accertate o presunte violazioni delle regole: c.d. "*whistleblowing*";
- h. definizione di flussi informativi al fine di consentire il monitoraggio sull'implementazione del Piano.

10.1 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

A seguito delle analisi condotte e delle interviste con i soggetti responsabili delle diverse aree, sono state individuate aree di rischio relative alle fattispecie di reato di seguito elencate:

- a. Concussione
- b. Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
- c. Corruzione in atti giudiziari
- d. Delitti informatici
- e. Frode informatica in danno dello Stato o di un Ente Pubblico
- f. Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato
- g. Induzione a non rendere o rendere dichiarazioni mendaci all'A.G.
- h. Istigazione alla corruzione
- i. Ricettazione e riciclaggio
- j. Reati societari
- k. Reati tributari
- l. Riciclaggio di beni culturali
- m. Truffa in danno dello Stato

Oltre alle fattispecie sopra elencate, vengono presi in considerazione - ai fini del presente documento - anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possono tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive.

10.2 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

In relazione alle fattispecie di reato sopra riportate, possono essere considerate aree a rischio dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo le seguenti attività:

- a. rapporti con i soci istituzionali Comune di Palermo e Regione Sicilia, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con altri enti pubblici.
- b. modalità di contribuzione e rendicontazioni, stipula di convenzioni, etc.;
- c. gestione delle autorizzazioni e delle concessioni;
- d. gestione dei finanziamenti;
- e. gestione delle transazioni finanziarie: incassi, pagamenti, investimenti, imposte, tributi e contributi, etc.;
- f. gestione delle biglietterie e delle casse contanti;
- g. redazione del bilancio preventivo e consuntivo;
- h. selezione del contraente nell'acquisto di forniture di lavori, beni e servizi;
- i. selezione e gestione del personale e progressioni di carriera;
- j. affari legali: transazioni e contenzioso.

La mappatura dei rischi svolta per l'adozione del Modello 231 rappresenta il punto di riferimento, così come il correlato piano di miglioramento organizzativo e gestionale.

I sistemi di controllo interno identificati nel Modello 231 rilevano anche in relazione agli altri reati presupposto previsti dalla Legge 190/2012 sopra richiamati, in quanto attinenti alla gestione del denaro contante, agli acquisti di beni, servizi ed opere, alla tracciabilità dei flussi finanziari, alla conclusione dei contratti, alla selezione ed assunzione del personale, ovvero a tutte quelle attività nelle quali si potrebbero commettere i reati sopra individuati.

E' compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nel corso della sua attività di verifica e controllo, provvedere e tenere aggiornata la mappatura dei rischi proponendo eventuali implementazioni qualora necessarie.

10.3 CALCOLO DEL LIVELLO DI RISCHIO

Come suggerito dall'ANAC, il calcolo del livello di rischio dell'atto corruttivo è stato effettuato utilizzando due parametri:

1. probabilità di accadimento dell'evento;
2. gravità dell'impatto.

$$\text{Rischio} = \text{probabilità} \times \text{impatto}$$

Il primo parametro è stato declinato in una scala di 5 valori (*molto bassa, bassa, media, alta, molto alta*) mentre il secondo parametro è stato declinato in 2 soli valori (*alto e molto alto*), considerato che qualunque evento corruttivo determina un impatto significativo sull'azienda e/o sugli stakeholders.

Il livello di rischio è articolato su 3 livelli, corrispondenti ai valori di *medio, alto, molto alto*.

Figura 1 – Matrice di calcolo del rischio

<i>Impatto</i>	<i>Alto</i>	<i>Molto alto</i>
<i>Probabilità</i>		
Molto bassa	Medio	Medio
Bassa	Medio	Alto
Media	Alto	Molto alto
Alta	Alto	Molto alto
Molto alta	Molto alto	Molto alto

La valutazione del grado di rischio è stata effettuata tenendo conto anche delle misure di prevenzione già in atto, riportate nella tabella seguente.

MATRICE DEI RISCHI

Fattispecie di reato	Processi/Attività	Funzioni coinvolte	Livello di rischio	Misure di prevenzione
<i>Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione, traffico di influenze illecite.</i>	Assunzione del personale e progressione di carriera	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Autorizzazione del CdA Verifiche dei Revisori dei Conti Applicazione CCNL
	Conferimento incarichi di consulenza	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Autorizzazione del CdA Verifiche dei Revisori dei Conti Codice etico
	Gestione dei rapporti con i fornitori	Direttore Amministrativo Resp. Ufficio Acquisti Resp. Servizi tecnici	Alto	Procedure aziendali per bandi di gara e acquisti sotto soglia Verifiche dell'OdV
<i>Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio</i>	Gestione dei Rapporti con Ministero, Regione, Comune e altri Enti pubblici	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Codice etico
	Gestione delle autorizzazioni e delle concessioni	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo Resp. Servizi Tecnici Resp. di sala	Alto	Deleghe formali Codice etico
<i>Corruzione in atti giudiziari</i>	Gestione del contenzioso giudiziario	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Codice etico
<i>Delitti informatici e trattamento illecito dei dati.</i>	Gestione del data base	Resp. Sistema Informativo Addetti amministrativi	Alto	Protezione degli archivi informatici Gestione dei profili di accesso
<i>Frode informatica in danno dello Stato o di un Ente pubblico.</i>	Accesso alla rete informatica aziendale	Direttore Amministrativo Addetti amministrativi	Medio	Gestione ID user e password personalizzate
<i>Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o di un Ente pubblico</i>	Gestione dei contributi Rendicontazioni	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Controllo fatture emesse Audit dei Revisori dei Conti

Fattispecie di reato	Processi/Attività	Funzioni coinvolte	Livello di rischio	Misure di prevenzione
	Istruzione e gestione delle pratiche di finanziamento	Direttore del Teatro Direttore Amministrativo	Medio	Nomina formale della persona delegata all'istruzione delle pratiche
<i>Induzione a non rendere o a rendere dichiarazioni mendaci all'A.G.</i>	Gestione del contenzioso giudiziario	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Codice etico
<i>Istigazione alla corruzione</i>	Gestione del Personale	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo Responsabili di area	Alto	Applicazione norme CCNL Codice etico
<i>Ricettazione e riciclaggio</i>	Gestione delle transazioni finanziarie	Direttore Amministrativo Ragioneria	Medio	Rispetto dei limiti previsti dagli artt. 49 e 50 del d.lgs. 21 novembre 2007 n. 231 e s.m.i.
	Gestione delle biglietterie e delle casse contanti	Botteghino Addetti amministrativi	Alto	Utilizzo procedure informatizzate
	Ordini e pagamenti ai fornitori	Direttore Amministrativo Addetti amministrativi	Alto	Audit Revisori dei Conti Audit OdV
	Disposizioni patrimoniali	Amministratori	Medio	Deliberazioni Assemblea dei soci. Pareri del Collegio dei Revisori
	Deliberazioni assembleari	Amministratori	Medio	Disciplina sul conflitto di interesse Verifiche del Collegio dei Revisori
<i>Reati tributari</i>	Calcolo e versamento di imposte, tributi e contributi	Direttore Amministrativo Ragioneria	Medio	Audit Revisori dei Conti
	Redazione del bilancio consuntivo e preventivo	Direttore Amministrativo Ragioneria	Medio	Applicazione procedure del Consiglio Nazionale dei dottori commercialisti.
<i>Riciclaggio di beni culturali</i>	Allestimenti mostre ed eventi speciali	Direttore del Teatro Persona delegata	Medio	Catalogazione e registrazione delle opere. Sorveglianza h24
<i>Truffa in danno dello Stato o di Enti Pubblici</i>	Gestione dei finanziamenti e dei contributi	Direttore del Teatro Direttore Organizzativo Direttore Amministrativo	Medio	Approvazione preventiva del CdA Parere del Collegio dei Revisori dei Conti

11. PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

11.1 MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Le misure generali per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna dell'Associazione Teatro Biondo- Stabile di Palermo, e in particolare nei seguenti atti che tutti coloro che operano in nome e per conto dell'organizzazione sono tenuti a conoscere, applicare e rispettare:

- a) Statuto
- b) Codice etico
- c) Modello di organizzazione, gestione e controllo.

La Legge 190/2012 - essendo stata principalmente concepita per le amministrazioni pubbliche e per gli enti pubblici - prevede un richiamo al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti.

Alla luce della natura giuridica di ente di diritto privato in controllo pubblico la funzione di cui al sopra menzionato Codice di comportamento è, per l'Associazione Teatro Biondo, svolta dal Codice Etico adottato dal Consiglio d'Amministrazione.

Considerata la loro caratteristica di strumenti di applicazione generalizzata per il governo del sistema di gestione aziendale, le misure generali di prevenzione sono definite dal Consiglio di Amministrazione, quale Organo di indirizzo politico-amministrativo, con il supporto dei Responsabili di settori aziendali chiamati a svolgere un ruolo attivo nella implementazione delle stesse.

I Responsabili hanno condotto, ciascuno per le attività di competenza del settore, analisi del rischio, riferendo successivamente al RPCT sulle relative risultanze.

Il RPCT ha, quindi, proceduto ad una loro verifica anche sulla base delle risultanze dei monitoraggi condotti negli anni precedenti, pervenendo ad una pianificazione formalizzata nella matrice dei rischi riportata al paragrafo precedente ed alla successiva redazione della documentazione relativa.

Particolare attenzione è stata da tutti dedicata alla definizione di alcune misure di particolare rilievo quali le cause di inconferibilità ed incompatibilità, i rapporti con le Istituzioni, l'etica clinica ed organizzativa, la tutela del whistleblowing.

11.1.1 Lo Statuto dell'Associazione

All'atto delle costituzione dell'Associazione Teatro Biondo – Stabile di Palermo fra il Comune di Palermo, a Provincia di Palermo e la Fondazione Andrea Biondo di Palermo, è stato redatto ed approvato il suo primo Statuto con atto rep. n. 14142 del notaio Antonio Marsala.

Successivamente l'Associazione è stata riconosciuta come personalità giuridica con Decreto del Presidente della Repubblica dell'11/09/1989.

In data 18/01/1993 con atto del notaio Marsala n. rep. 2293 è stata cooptata come socio fondatore la Regione Siciliana.

In data 30/01/2015 con atto del notaio Maccarone n. rep.53665 lo statuto è stato modificato a seguito del recesso dall'assemblea dei soci della Provincia Regionale di Palermo.

In data 26/01/2018 lo statuto è stato nuovamente modificato con atto del notaio Enrico Maccarone n.ro repertorio 54753, con l'introduzione della facoltà di tenere le riunioni dell'assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione anche in audio/videoconferenza.

11.1.2 Il Codice Etico

Il Codice Etico è stato adottato nell'anno 2016, in concomitanza con la definizione ed implementazione della prima edizione del modello organizzativo e gestionale ex decreto 231. La finalità dichiarata è quella di

- a. affermare in termini espliciti che qualunque forma di comportamento illecito è fortemente condannata dall'Associazione in quanto, anche quando ne traesse apparentemente un vantaggio, ogni comportamento illecito è contrario, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico sociali ai quali l'Associazione si ispira nell'adempimento della propria "mission";
- b. determinare in tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Associazione la consapevolezza di incorrere, in caso di violazione dei principi sanciti nel modello organizzativo e gestionale e delle disposizioni dettagliate nelle procedure ed istruzioni, in un illecito passibile di sanzioni, sia sul piano penale che su quello amministrativo.

Destinatari del Codice Etico sono tutti i soggetti che agiscono in nome e per conto dell'Associazione, siano essi Amministratori, Dirigenti, Dipendenti, Collaboratori e tutti coloro che operano sulla base di un rapporto giuridico, anche temporaneo. Tutti i destinatari sono impegnati ad osservare e far osservare i principi e i contenuti del Codice Etico, nell'ambito delle proprie funzioni e responsabilità.

Il documento prescrive i comportamenti che devono essere adottati nei seguenti ambiti:

- a) rapporti con le Istituzioni;
- b) rapporti con donatori e sponsor privati;
- c) rapporti con i partiti politici, le Organizzazioni sindacali e le Associazioni;
- d) rapporti con l'Autorità di vigilanza e controllo;
- e) rapporti con i fornitori;
- f) rapporti con i cittadini e la collettività;
- g) rapporti con i media;
- h) politiche di controllo di gestione.

11.1.3 Il Modello Organizzativo e gestionale ex decreto 231

Si rinvia a quanto riportato al par. 7.3 del presente documento

11.2 MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Le attività svolte all'interno dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo sono sottoposte ad un sistema di governo e di controllo costituito da procedure e sistemi operativi in grado di prevenire eventuali fenomeni corruttivi, ovvero:

- a. Mansionari
- b. Procedura per la redazione del bilancio di esercizio
- c. Procedura gestione cassa
- d. Procedura gestione note spese
- e. Procedura transazioni finanziarie
- f. Procedura per i rapporti con la P.A.
- g. Sistema di deleghe e procure
- h. Sistema informativo gestionale contabile
- i. Sistema informativo gestionale paghe e contributi

j. Sistema informativo gestionale biglietterie

Le disposizioni contenute nella documentazione sopra riportata tengono conto delle normative in vigore sulla responsabilità amministrativa (decreto 231) e sulla prevenzione della corruzione e trasparenza (legge 90/2021 e s.m.i.). La loro corretta osservanza è oggetto di sistematica verifica attraverso gli audit comportamentali e le verifiche ispettive interne condotte da OdV e RPCT.

Ove necessario, in aggiunta alla documentazione interna vigente, potranno essere formalizzate altre procedure e prassi organizzative e gestionali che consentano - nelle singole aree di rischio individuate - una specifica prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione predispone annualmente uno specifico piano di monitoraggio nel quale sono previste, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la definizione delle tipologie di controllo e le tempistiche di effettuazione;
- la pianificazione delle attività di controllo periodiche da effettuare a campione su determinati ambiti attraverso sopralluoghi e/o audits anche in coordinamento con altre funzioni aziendali che svolgono attività ispettive o di controllo (Organismo di Vigilanza e Collegio dei Revisori);
- le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del PTPCT;
- le relazioni a carattere periodico a favore dell'organo di indirizzo politico;
- l'identificazione di meccanismi di aggiornamento del PTPCT.

12. TERMINI E MODALITÀ DI ADOZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPCT sottopone il Piano triennale di prevenzione della corruzione all'approvazione del Consiglio di Amministrazione ai fini della sua adozione entro il 31 gennaio di ogni anno, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 1, c. 8, L. 190/2012. Conseguentemente alla delibera ed entro il medesimo termine:

- Il piano triennale è pubblicato sul sito web dell'Associazione all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente";
- è data comunicazione della pubblicazione a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori, a cura del responsabile del Personale.

13. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il RPCT valuta annualmente l'adeguatezza del Piano e propone al CdA eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il Piano, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il Piano alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'azienda.

14. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNALE GLI ILLECITI (WISTLEBLOWER)

L'art. 54 bis del D.Lgs. n.165/2001, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. whistleblower, ha introdotto una misura di tutela del dipendente che – al di fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione - denuncia all'autorità giudiziaria ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito.

Tutti i Destinatari che, in ragione del proprio rapporto di lavoro siano venuti a conoscenza di condotte illecite, sono tenuti a segnalare ogni violazione o sospetto di violazione del presente Piano. In particolare le segnalazioni di comportamenti ritenuti anomali o irregolari devono essere

inviare all'indirizzo di posta elettronica rpct@teatrostabilepalermo.it, il cui accesso è rigorosamente riservato al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le segnalazioni devono riportare le informazioni utili a supportare le attività istruttorie e gli estremi del segnalante, anche al fine di consentire l'acquisizione di ulteriori elementi direttamente dallo stesso.

Al fine di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli deve essere tutelato l'anonimato del segnalante. Di conseguenza, i soggetti che, in ragione del vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione devono rispettare gli obblighi di riservatezza, salve le comunicazioni che per legge o in base al P.N.A. debbono essere effettuate.

L'identità del segnalante è protetta; in particolare, nei casi in cui il soggetto segnalante sia un dipendente dell'Ente o un diretto collaboratore, allo stesso è garantito che nessuna ritorsione sarà messa in atto nei suoi confronti. Tuttavia, qualora l'attività istruttoria faccia emergere l'infondatezza della segnalazione e/o che la stessa sia stata originata da meri intenti delatori, l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo si riserva di valutare la possibilità di avviare azioni disciplinari verso il responsabile.

Il procedimento per la gestione delle segnalazioni ha come scopo precipuo quello di proteggere la riservatezza dell'identità del segnalante in ogni fase (dalla ricezione alla gestione successiva), anche nei rapporti con i terzi cui l'Associazione o l'ANAC dovesse rivolgersi per le verifiche o per iniziative conseguenti alla segnalazione. In tale direzione, i dipendenti vengono informati sui propri diritti e doveri in relazione alle attività di prevenzione della corruzione, nonché a quelle dell'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01.

Qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, i dipendenti dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo possono inviare le stesse direttamente all'ANAC. La violazione degli obblighi di riservatezza comporta responsabilità disciplinare e l'irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Il RPCT ha l'obbligo di condurre tutte le azioni necessarie alla individuazione certa degli illeciti segnalati, coinvolgendo i Responsabili delle aree interessate dal singolo evento e garantendo, in ogni caso, la massima riservatezza e la tutela delle persone coinvolte. Le risultanze degli accertamenti condotti vanno formalmente riportate al Consiglio di Amministrazione o all'Assemblea dei Soci per l'eventuale applicazione delle sanzioni previste.

15. TRASPARENZA

Data la funzione preventiva svolta dalla trasparenza in tema di anticorruzione, le relative misure sono state definite in un'ottica di integrazione con la prevenzione della corruzione e, quindi, del tutto integrate con i contenuti del presente Piano Triennale.

In quanto Ente di diritto privato soggetto a controllo pubblico, l'Associazione Teatro Biondo-Stabile di Palermo è tenuta ad osservare le regole sulla trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013 in merito a:

- a) realizzazione della sezione "Amministrazione trasparente" sul proprio sito web;
- b) pubblicazione dei dati previsti dal D.Lgs. 33/2013;
- c) assegnazione all'OdV della funzione di controllo e monitoraggio dell'assolvimento degli

obblighi di pubblicazione ;

- d) organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini, con particolare riguardo ai dati non pubblicati sul sito (c.d. accesso civico).

Il Programma per la Trasparenza è orientato alla gestione delle seguenti attività, alla cui realizzazione concorrono tutti i settori dell'Associazione tramite i relativi Responsabili

- a) iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- b) definizione di misure, modi e iniziative volte all'attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- c) definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all'art. 43, comma 3, d.lgs. 33/2013;
- d) definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

15.1 TRASPARENZA E PRIVACY

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili.

A tale proposito, occorre tener conto dell'esistenza delle "Linee guida del Garante della Privacy su anticorruzione e trasparenza", pubblicate nel 2014. Tale documento prevede espressamente che, laddove l'amministrazione o l'ente riscontri l'esistenza di un obbligo normativo che impone la pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale, è necessario selezionare i dati personali da inserire in tali atti e documenti, verificando, caso per caso, se ricorrono i presupposti per l'oscuramento di determinate informazioni.

L'Associazione, in conformità con i principi di protezione dei dati, è tenuta a ridurre al minimo l'utilizzazione di dati personali e di dati identificativi e ad evitare il relativo trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante dati anonimi o altre modalità che permettano di identificare l'interessato solo in caso di necessità (cd. "principio di necessità" di cui all'art. 3 co. 1 del Codice Privacy (oggi coordinato con il Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice Privacy alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 – GDPR).

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel D.Lgs.33/2013, i soggetti chiamati a darvi attuazione non possono comunque rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Deve, pertanto, ritenersi consentita la diffusione dei soli dati personali la cui inclusione in atti e documenti da pubblicare sia realmente necessaria e proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto (cd. "principio di pertinenza e non eccedenza" di cui all'art. 11 co. 1 lett. d) del Codice Privacy).

Di conseguenza, i dati personali che esulano da tale finalità non devono essere inseriti negli atti e nei documenti oggetto di pubblicazione online. In caso contrario, occorre provvedere, comunque, all'oscuramento delle informazioni che risultano eccedenti o non pertinenti.

15.2 INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DEGLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E DIRIGENTE

Il D. Lgs. n. 39/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi

49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190" ha disciplinato:

- a. particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- b. situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa;
- c. ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali/funzionari responsabili di posizione organizzativa per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione.

L'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo è tenuta a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative e l'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato e pubblicata sul sito dell'Ente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013). Tale dichiarazione deve essere resa nei termini e alle condizioni di cui al D.p.r. 445/2000. In proposito l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo ha definito disposizioni interne affinché i soggetti interessati rendano:

- a) all'atto del conferimento, la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità;
- b) annualmente, la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità.

Il RPCT dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, con la proattiva collaborazione dei soggetti destinatari della misura in oggetto, garantisce la tempestiva pubblicazione delle dichiarazioni di cui sopra sul sito internet aziendale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

15.3 ATTIVITÀ PRECEDENTE ALL'INSTAURAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

L'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo adotta le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti che, negli ultimi tre anni, abbiano esercitato poteri autorizzativi e negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei suoi confronti. A tal fine sono state assunte iniziative volte a garantire che:

- a) nelle varie forme di selezione ed assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- b) i soggetti interessati rendano idonea dichiarazione di insussistenza della suddetta condizione ostativa;
- c) sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza.

15.4 OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Il Codice Etico dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo, adottato in data 17.04.2015, disciplina specifici principi etici, incluso il conflitto di interesse, prevedendo che eventuali situazioni di conflitto, ancorché potenziale, siano tempestivamente e dettagliatamente comunicate al proprio superiore gerarchico.

Si ritiene comunque opportuno riportare nel presente Piano principi generali del conflitto di interesse ed in particolare:

- a) conflitto di interessi attuale (o reale) che si manifesta durante il processo decisionale, laddove l'interesse secondario (finanziario o non finanziario) di un dipendente (dirigente o dipendente) tende ad interferire con l'interesse primario dell'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo;
- b) conflitto di interessi potenziale quando il soggetto decisore, anche a causa del verificarsi di un certo evento (aver accettato un regalo o altra utilità) può trovarsi, in un momento successivo in

una situazione di conflitto di interessi reale;

- c) conflitto di interessi apparente (o percepito) che si verifica quando una persona ragionevole potrebbe pensare che l'interesse primario del soggetto decisore possa venir compromesso da interessi secondari di varia natura (es: sociali, finanziari). Tale situazione può danneggiare la pubblica fiducia sia del soggetto decisore, anche quando lo stesso non è portatore di alcun interesse secondario, sia della stessa organizzazione in cui opera. In tal caso il rischio reputazionale è legato ad una situazione di potenziale conflitto di interessi non gestito che fa sì che i soggetti esterni possano ritenere che l'intera organizzazione sia indulgente rispetto a tali pratiche.

15.5 ACCESSO CIVICO

Le società e gli enti controllati sono tenuti ad adottare autonomamente le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'accesso civico (art. 5 d.lgs. 33/2013) e a pubblicare, nella sezione "Amministrazione trasparente", le informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto e gli indirizzi di posta elettronica cui gli interessati possano inoltrare le proprie richieste.

Per tale ragione, l'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo ha creato il seguente indirizzo e-mail dedicato: accessocivico@teatrostabilepalermo.it, pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet.

16. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

L'Associazione Teatro Biondo - Stabile di Palermo, pur riscontrando difficoltà di natura organizzativa, riconosce l'importanza di questa misura nel contrasto alla corruzione. Pertanto, definisce i seguenti principi:

- a) la rotazione del personale addetto ad aree valutate a maggior rischio di corruzione può avvenire - ove possibile - con modalità che non compromettano la continuità operativa, tenendo conto del know-how acquisito e della specificità professionale;
- b) la rotazione del personale si applica in presenza di procedimenti penali a carico del dirigente/dipendente di cui si abbia notizia, ovvero in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva;
- c) i singoli dirigenti/responsabili di area possono, nell'ambito delle proprie ordinarie prerogative gestionali, predisporre - ove possibile - la rotazione del personale assegnato alle proprie strutture.

Il Presidente del CdA ha, comunque, facoltà di adottare la sospensione del rapporto in caso di avvio di procedimento disciplinare per fatti di natura corruttiva o di notizia formale di avvio di procedimento penale a carico di un dipendente.

17. STRUMENTI DI CONTROLLO DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Il sistema di gestione aziendale prevede l'effettuazione di sistematici audit interni finalizzati alla verifica della coerenza delle prassi e dei comportamenti del personale rispetto alle disposizioni contenute nelle procedure sopra richiamate.

In aggiunta a tali audit vengono condotte periodiche ispezioni da parte dell'Organismo di Vigilanza e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, le cui risultanze sono formalizzate in appositi verbali e trasmesse al Consiglio di Amministrazione. Gli audit possono essere svolti anche in maniera congiunta dai due Organismi.

18. FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'Associazione Teatro Biondo Stabile di Palermo promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione, In particolare nei confronti:

- a) dei componenti degli organi sociali;
- b) di tutti i dirigenti;
- c) dei dipendenti e collaboratori con grado e formazione diversi a seconda della posizione e del ruolo.

In fase di rilevazione dei fabbisogni formativi annuali il RPCT individuerà i dipendenti operanti in attività a rischio da sottoporre a programma formativo sui temi dell'etica e della legalità; inoltre, lo stesso accerterà che siano erogati appositi corsi di formazione relativamente al contenuto della Legge Anticorruzione e Trasparenza.

Nello specifico, sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione:

- a) generale: diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica e della legalità - rivolta a tutti i dipendenti e collaboratori;
- b) specificata: maggiormente connessa al ruolo aziendale rivolta a RPCT - OdV, o Dirigenti, o personale delle aree più esposte al rischio di corruzione;
- c) tecnica: attinente a tematiche tecniche specifiche, connesse a determinati incarichi o ruoli presenti nell'organizzazione (es. ufficio tecnico/acquisti).

L'attività formativa verrà svolta di intesa con l'Organismo di Vigilanza e oggetto della stessa saranno, a titolo esemplificativo, le seguenti materie:

- la struttura e le finalità del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- il codice etico;
- i reati contro la pubblica amministrazione;
- le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione -Legge 190/2012- e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti- D.Lgs. 231/01;
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è anch'esso tenuto ad un costante aggiornamento sulla evoluzione della normativa in materia di Anticorruzione e Trasparenza.

19. PROGRAMMAZIONE TRIENNALE 2023 – 2024 - 2025

Anno 2023

- a) revisione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza;
- b) aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" sul sito web;
- c) verifica della correttezza e della completezza dei dati pubblicati;
- d) aggiornamento delle procedure sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- e) attuazione delle attività di monitoraggio;
- f) formazione.

Anno 2024

- a) valutazione delle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente in materia di Anticorruzione e Trasparenza ed implementazione di eventuali azioni di miglioramento;
- b) verifica degli aggiornamenti effettuati sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web;
- c) valutazione dell'accessibilità del sistema;
- d) formazione.

Anno 2025

- a) valutazione delle attività poste in essere nel corso dell'esercizio precedente ed implementazione di eventuali azioni correttive o di miglioramento;
- b) verifica degli aggiornamenti effettuati sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web;
- c) valutazione dei bisogni formativi ed eventuale attuazione di piani formativi;
- d) predisposizione del Piano per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza per il triennio successivo.

Data di approvazione

Il Presidente del CdA